



Daniele Lai nasce a Perdasdefogu il 9 Novembre 1874 nel rione di “Sa Murra Manna”. Dopo solo venti giorni rimane orfano del padre Giacomo, ma la caparbia e la tenacia della mamma Marta fanno sì che Daniele cresca in un ambiente tranquillo e acquisisca una buona educazione di base. Il piccolo Daniele frequenta con merito e profitto la scuola elementare a Foghesu, in un momento socio-economico particolarmente difficile per la nostra comunità. L’istruzione in quel periodo è ostacolata in tutte le maniere, in quanto è considerata una perdita di forze e di tempo. Nella gente e, soprattutto, negli Amministratori è diffuso un profondo disinteresse, in quanto la si ritiene inutile, se non dannosa, per la stabilità sociale. In queste condizioni, Daniele completa la scuola elementare a Perdasdefogu, frequenta la scuola superiore a Lanusei conseguendo il patentino di Precettore elementare.

A Lanusei, momento particolarmente importante per la sua vita culturale, conosce e stringe una grande amicizia con il maggior poeta lirico barbaricino di lingua sarda, Antioco Casula, noto Montanaru, con il quale mantiene corrispondenza epistolare continua.

Per un breve periodo Daniele Lai insegna a Seulo, dove conosce la futura moglie Maria Rita Lai. Ma la Sua aspirazione è rientrare a Perdasdefogu, in quanto convinto assertore della grande importanza dell’istruzione. “Educare e Istruire” i ragazzi di Foghesu per Daniele Lai diventa il principale dovere. Diviene corrispondente e collaboratore dell’Unione Sarda, trattando argomenti concernenti l’economia, la legalità e la cultura. Sempre a mezzo stampa comunica con il Canonico Maria Priamo Spanu con articoli di eccelso rilievo.

Ma la grande figura, il carisma di questo personaggio emerge in occasione dei “Moti Foghesini del 1906”. Nel maggio di quell’anno scoppia una grande sommossa popolare, dovuta al caro vita e all’abnorme carico tributario, cui la gente è costretta a sopportare. Le varie tasse Comunali, quali fuocatico, bestiame, pascolo, ghiandatico, sono elevate, in quanto le rendite attribuite ai terreni comunali imposte dal vecchio catasto sono esagerate. Inoltre, poiché il consorzio esattoriale, per svariati problemi, non riesce a nominare un Delegato alle riscossioni, si rimane per tre anni senza gestore e quindi senza che si possano in alcun modo riscuotere i tributi. Successivamente, nominato il Delegato, viene imposta l’assurda richiesta di far pagare ai contribuenti, in una sola volta, le quote relative ai tre anni passati e la quota dell’anno in corso. I Foghesini esasperati si rifiutano di pagare le tasse, allontanando in modo violento e con atti criminosi, Delegati, Collettori e Segretario Comunale, quest’ultimo considerato colpevole in quanto il compilatore delle imposte.

In questo frangente Daniele Lai diventa il riferimento della comunità Foghesina. Una domenica di maggio, all’uscita “de Sa Missa Manna”, davanti ad una piazza gremita, parla ai manifestanti: il Suo è un invito alla pacatezza e alla ragione, in quanto **“solo con il confronto e il dialogo le Autorità Superiori potranno accogliere le nostre richieste”**. I reali Carabinieri, allarmati dalla possibilità di un’insurrezione, circondano la piazza della Chiesa, arrestando Daniele Lai e altri scioperanti. Dopo alcuni giorni viene liberato senza infamia e accolto dall’intera popolazione acclamante. **“Non mi anti arrestau cun is corgius (refurtiva), bensì per una causa giusta po’ diffendi sa bidda mia”**: queste le prime parole dopo il rilascio.

Nel 1908 collabora fattivamente con il Commissario Regio Egidio Castiglia per il risanamento della dissestata finanza comunale: dai suoi suggerimenti si ottengono sgravi ed esenzioni per i contribuenti e sussidi per i poveri. Non perde occasione, in ogni sede e dalle colonne dell’Unione Sarda, di difendere il suo paese, schierarsi e sostenere le classi più deboli e meno abbienti.

Oltre alla sua “Nobile” figura di insegnante ed educatore è nominato Direttore postale e Ufficiale telegrafico, diventando così l’artefice della ripresa civile, morale ed economica di Perdasdefogu. Muore prematuramente nell’agosto del 1909 a Siurgus Donigala, mentre si trova ospite in casa dei nobili Demuro. Daniele Lai, uomo di cultura e della comunicazione, ha fatto del sapere e dell’istruzione la Sua vera ragione di vita. Ancor oggi attuale e valido il Suo pensiero: **“la scuola è sinonimo di luce e l’istruzione scolastica è luce delle anime e fonte inesauribile di benefici e di progresso”**.